

Incontro dei ministri del Bilancio e del Tesoro con i rappresentanti regionali

# Accogliere nel bilancio '74 le esigenze delle Regioni

Dichiarazioni di Fanti — Oggi l'incontro di Rumor con i sindacati — «Vertice» tra il presidente del Consiglio, i ministri finanziari e i segretari dei partiti governativi — Una dichiarazione di Di Giulio sull'IRI — Positiva eco all'impostazione data da Berlinguer al problema del divorzio

Oggi il presidente del Consiglio Rumor si incontra con i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL. Il colloquio, secondo quanto è stato annunciato ieri sera, avrà luogo alle 18 a Palazzo Chigi. L'agenda della discussione con i sindacati è stata messa a punto da Rumor nel corso di un «pranzo di lavoro» che ha avuto luogo ieri a Villa Madama e al quale hanno preso parte i tre ministri finanziari (La Malfa, Colombo, Giolitti) e i segretari di tutti i partiti governativi. Nel corso di questo incontro sono state discusse anche le linee del bilancio dello Stato per il '74, che il governo dovrà presentare alle Camere entro la fine del mese. Riguardo alle previsioni del bilancio, il ministro Donat Cattin ha parlato nei giorni scorsi di un disavanzo di 7.800 miliardi, cifra che fotografa la situazione di cassa dopo l'estensione Andreotti-Malagodi e che è stata riferita anche dalla Voce repubblicana — il giornale dell'attuale ministro del Tesoro — senza commento.

Nella stessa mattinata di ieri si è svolta presso il ministero del Bilancio la riunione della Commissione consultiva interregionale per la programmazione, alla quale hanno preso parte i ministri Giolitti e La Malfa e numerosi rappresentanti delle Regioni. Il compagno Guido Fanti, presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, al termine della riunione, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Incontro dei ministri del Bilancio e del Tesoro con i rappresentanti regionali. In secondo luogo, le Regioni hanno richiesto un adeguato trasferimento di mezzi finanziari sulla voce di bilancio destinata ai piani di sviluppo regionale, come contributo deciso all'incremento delle spese di investimento della finanza pubblica e secondo le priorità concordate in sede di programmazione. Bisogna però dire che le attuali dichiarazioni non hanno finora trovato una riprova nel corso del '72 e del primo semestre '73 ma, al contrario, un'accanita resistenza proprio a quella esigenza di far partecipare le Regioni a una relazione tra lavoratori ed imprenditori del quale oggi il prof. Petrilli riconosce la inaudita utilità. Le stesse gravi perdite di fatturato subite dalle aziende IRI in seguito a scioperi ed ampie perdite documentate nella conferenza stampa del 27 giugno, si basano sulla ingiustificata e oltranzista resistenza dell'IRI in occasione degli ultimi rinnovi del contratto a rinnovo l'azienda non avrebbe perso molte decine di miliardi di produzione, gli operai avrebbero potuto di non scarse parti del loro salario. Auguriamoci quindi che le dichiarazioni del prof. Petrilli parlino di una volontà da parte dell'IRI di modificare la sua prassi passata nei rapporti con i sindacati».

«Positiva anche — ha soggiunto Di Giulio — la volontà di dare la priorità al Mezzogiorno, ma anche qui vi sono strane lacune. Un esempio che fine ha fatto il progetto del quinto centro siderurgico a Giola Taurino? Da tempo dovrebbe essere iniziato, invece tutto è fermo, anche se certo, non tutto dipende soltanto dall'IRI».

«Inoltre», commenta che anche le parole hanno un valore ed in questo senso sottolineiamo i toni nuovi, nella speranza che possano preludere a fatti nuovi».

«Al termine della discussione — ha concluso Fanti — i ministri La Malfa e Giolitti hanno assunto l'impegno di approfondire in successive riunioni, anche con la presenza degli altri ministri interessati, i problemi posti, sulla base delle decisioni che verranno assunte nei prossimi giorni dal Governo e dal Parlamento in ordine alla definizione del bilancio 1974».

«Dopo la conferenza stampa del presidente dell'IRI, prof. Petrilli, numerosi commenti sono dedicati agli orientamenti che in questa sede sono stati espressi, sulla base del rapporto del compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI, ha rilasciato ieri una dichiarazione in proposito.

«Le dichiarazioni del prof. Petrilli in occasione della illustrazione dei risultati dell'esercizio 1972 — egli ha detto — sono state di grande interesse e di novità. E' da rievocare in particolare l'impostazione che viene data al rapporto con i sindacati basata sui riconoscimenti del valore che hanno molte delle esigenze delle quali il movimento operaio è stato ed è portatore. Bisogna però dire che le attuali dichiarazioni non hanno finora trovato una riprova nel corso del '72 e del primo semestre '73 ma, al contrario, un'accanita resistenza proprio a quella esigenza di far partecipare le Regioni a una relazione tra lavoratori ed imprenditori del quale oggi il prof. Petrilli riconosce la inaudita utilità. Le stesse gravi perdite di fatturato subite dalle aziende IRI in seguito a scioperi ed ampie perdite documentate nella conferenza stampa del 27 giugno, si basano sulla ingiustificata e oltranzista resistenza dell'IRI in occasione degli ultimi rinnovi del contratto a rinnovo l'azienda non avrebbe perso molte decine di miliardi di produzione, gli operai avrebbero potuto di non scarse parti del loro salario. Auguriamoci quindi che le dichiarazioni del prof. Petrilli parlino di una volontà da parte dell'IRI di modificare la sua prassi passata nei rapporti con i sindacati».

Sempre più evidente l'urgenza della riforma

## In difficoltà la RAI chiede finanziamenti

La richiesta avanzata dal Consiglio di Amministrazione che sembra ormai sicuro di avere la proroga della convenzione oltre il 1973

I dirigenti della RAI-TV sembrano sicuri che la riforma dell'azienda sarà ancora inviata e premurano dunque di chiedere un intervento che metta riparo alla scaghiata economia aziendale. Questa situazione è la gravissima sintesi politica che sembra doversi ricavare dal comunicato con il quale la stessa RAI-TV da notizia della riunione del Consiglio di Amministrazione che si è svolta ieri, con la presenza di Bernabei, Delle Fave e De Pao.

La prima parte del resoconto della seduta — diffuso dalle agenzie di stampa — informa che il presidente De Pao ha fatto un bilancio della situazione della RAI-TV, con la presenza di Bernabei, Delle Fave e De Pao. Poiché l'assetto economico e finanziario della RAI poggia oggi esclusivamente sul canone di abbonamento, il quale, per il momento, non sembra aver subito variazioni, si tratta di richieste inaccettabili, dalle quali risulta evidente soltanto un voto, con un esecuto, in favore della proroga della convenzione finanziaria. Stranamente, almeno per una azienda che non ha mai avuto troppi problemi di liquidità, i propri dipendenti, in un appello alla collaborazione ed alla comprensione di tutto il personale, come se fosse il personale responsabile della attuale situazione aziendale.

«Più grave è la conclusione», dice De Pao, «che il presidente ha fatto presente che una eventuale proroga della convenzione finanziaria oltre il 1973, richiederebbe comunque una revisione dell'assetto economico e finanziario sul quale poggia l'attuale convenzione di proroga, al fine di creare tempestivamente tutte le condizioni necessarie ad affrontare le difficoltà del nuovo periodo, in vista dell'auspicata riforma».

La seconda parte del comunicato, con la presenza di Bernabei, Delle Fave e De Pao, riguarda l'assetto economico e finanziario della RAI-TV, con la presenza di Bernabei, Delle Fave e De Pao. Poiché l'assetto economico e finanziario della RAI poggia oggi esclusivamente sul canone di abbonamento, il quale, per il momento, non sembra aver subito variazioni, si tratta di richieste inaccettabili, dalle quali risulta evidente soltanto un voto, con un esecuto, in favore della proroga della convenzione finanziaria. Stranamente, almeno per una azienda che non ha mai avuto troppi problemi di liquidità, i propri dipendenti, in un appello alla collaborazione ed alla comprensione di tutto il personale, come se fosse il personale responsabile della attuale situazione aziendale.

Era uno dei massimi economisti italiani e personalità autenticamente democratica

## La scomparsa di Raffaele Mattioli



All'età di 78 anni si è spento la notte scorsa Raffaele Mattioli che dal 1933 al 1972 era stato prima amministratore delegato e quindi presidente della Banca Commerciale Italiana.

«Appena un anno fa — il 24 aprile 1972 — Raffaele Mattioli è stato eletto presidente della Banca Commerciale che aveva assunto nel 1960 a coramentum di una lunga carriera iniziata nel lontano 1925 come segretario particolare dell'allora consigliere delegato Teoplit. In quell'occasione i grandi giornali della stampa pubblica avevano dedicato parole di ammirazione e di elogio alla sua semisecolare attività in uno dei massimi istituti di credito italiani.

«Elogi giustificati, ma incompiuti. Certo Mattioli aveva diretto la Banca Commerciale in un periodo tra i più difficili della storia italiana: dagli anni immediatamente successivi alla grande crisi del 1929 — che in larga misura coincidevano con le avventure militari del fascismo in Africa e in Spagna — a quelle della guerra; da quelli della ricostruzione a quelli del cosiddetto «miracolo economico».

«Uno dei massimi economisti italiani, quindi, ma non solo un economista; ogni giudizio sul personaggio rimane incompleto se non lo si rapporta ad un altro aspetto della sua personalità: l'uomo di cultura e il coerente democratico, l'antifascista che, disprezzando il regime, si era opposto al suo apporto all'opera di assistenza recata ad Antonio Gramsci e alla sua guardia, dopo la sua morte, di preziosi quaderni dal carcere».

E' proseguita ieri alla Camera la discussione sui provvedimenti contro il carovita

## Critiche dei comunisti al decreto sui prezzi dei generi alimentari

Il compagno Milani sottolinea l'insufficienza delle misure governative e la scarsa garanzia dei controlli — Chiesta l'adozione di provvedimenti urgenti per il Mezzogiorno e i ceti meno abbienti

La Camera ha esaurito nella giornata di ieri l'esame del decreto di proroga del blocco dei prezzi di 21 generi alimentari di largo consumo, con le sue modificazioni e quello complessivo a scrutinio segreto sul provvedimento che si avranno domani i lavori di ricostruzione del Mezzogiorno e i ceti meno abbienti.

La possibilità di un effettivo blocco, non velleitario dei prodotti agricoli alimentari, è stata messa in discussione dal compagno Milani, che ha sottolineato l'insufficienza delle misure governative e la scarsa garanzia dei controlli. Ha chiesto l'adozione di provvedimenti urgenti per il Mezzogiorno e i ceti meno abbienti.

## Miliardi alla Gescal (che è in liquidazione)

Il Senato ieri ha convertito in legge il primo dei decreti anticongestivi varati dal nuovo governo e che riguarda la proroga dei contributi alla Gescal per il finanziamento dei programmi di edilizia popolare. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza, contro i comunisti e la sinistra indipendente; i liberali si sono astenuti; hanno votato contro, con motivazioni diverse, i missini.

Il compagno Garoli ha illustrato il voto contrario del gruppo comunista, che non è un piano organico di sviluppo della politica edilizia. Il cambiamento del quadro generale non garantisce automaticamente la concretezza della volontà politica e degli atti legislativi. Per cui i comunisti intendono, con il loro voto contrario, stimolare il nuovo governo ad atti più concreti e conseguenti alla buona volontà espresa.

L'assemblea ha infine approvato il rendiconto delle spese dell'entrata del Senato per il '72 e il progetto di bilancio interno preventivo per il '73. Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Vignoli il quale, dopo avere espresso un giudizio complessivamente positivo sui due documenti, ha illustrato una serie di indicazioni e proposte tendenti al rinnovamento ed adeguamento dell'istituto parlamentare in rapporto alle nuove esigenze del paese. In particolare, il compagno Vignoli si è richiamato ai nuovi compiti che il Parlamento è chiamato ad assolvere con l'entrata in funzione del nuovo governo.

Il Senato, con la conferenza dei capi gruppo, ha definito il calendario dei propri lavori che si concluderanno venerdì 3 agosto.

## Con la fantasia non si informa

Vi è interesse, da parte della stampa di vario orientamento, per le posizioni dei comunisti. Esse vengono commentate e interpretate in modo diverso e tra di loro, assai frequentemente, con i toni di questa interpretazione discutiamo spesso cercando, volta per volta, di ristabilire quale sia, in verità, la nostra linea. Talora, però, prima della interpretazione è l'informazione stessa che viene distorta fornendo versioni del tutto fantasiose di quello che i comunisti dicono. Un esempio viene fornito dalla Stampa di ieri in una corrispondenza che si propone di informare sulla relazione del compagno Berlinguer al Comitato centrale. Ma questa «informazione» è nuda con una notizia falsa allo scopo di affermare la tesi di una «incertezza» del PCI, si dice che i comunisti dapprima hanno spinto a questa soluzione politica organica e poi, si hanno invitati «a dare soltanto un appoggio esterno». Ma questo non è vero per niente.

Proprio il compagno Berlinguer ha chiarito che l'interesse del partito, non avremmo certo niente da perdere in una campagna di referendum in cui, comunque, si riacquierebbero la forza principale.

Si aggiunge, poi, che la relazione avrebbe rivelato che il partito non è «gruppi extraparlamentari» e che sarebbe stata una «certa vaghezza». Ma questo non è vero: la relazione ha detto peraltro che il partito è un partito di massa e che il suo interesse è sempre aperto, per quanto ci riguarda, il dibattito, salvo restando il fatto che la nostra scelta nasce anche da un superamento netto di quelle antiche esperienze.

Potremmo continuare. Ma lo scopo era quello di spiegare un metodo d'informazione del tutto arbitrario. Non vogliamo discutere i diritti della fantasia. Ma, con la fantasia, si possono fare tante cose, non di certo fornire delle informazioni oggettive. Delle posizioni dei comunisti, se si vuole discutere, occorre discutere per quello che sono, non per quello che si vorrebbe che fossero se potesse combatterle meglio.

Chiuse per ferie la FIAT e le altre grandi fabbriche

## Treni stracarichi per il Sud



Ieri hanno chiuso a Torino la FIAT e le altre aziende industriali. A Milano, invece, le grandi fabbriche resteranno ferme dalla seconda settimana d'agosto. I treni, specialmente quelli diretti al Sud sono stati presi d'assalto. A Torino, le prenotazioni di biglietti sono in dirittura, a maggio. L'insufficienza dei treni è stata denunciata dai ferrovieri comunisti, che

hanno sollecitato il governo a prendere misure urgenti. Anche le strade e le autostrade sono affollatissime. Per l'occasione è stata rafforzata la vigilanza: per gli autisti più indisciplinati è previsto con «procedura d'urgenza» il ritiro della patente. Nella foto: un treno per il Sud preso d'assalto alla stazione di Milano.

## ECHI CC DEL PCI

Numerosi sono i commenti alla relazione Berlinguer alla riunione del CC del PCI. L'on. Manca, del gruppo comunista, ha detto che la relazione del segretario generale del PCI «rappresenta indubbiamente un'importante occasione di lavoro per dare il loro contributo positivo allo sviluppo dell'attuale situazione politica». Manca sottolinea, poi, che il documento «è il frutto di un lavoro di fatto che il governo Rumor vada giudicato nel quadro complessivo di una situazione che, con i comunisti, rappresenta un passo avanti rispetto alla passata esperienza di centro-destra» e la affermazione, in certi casi, di un «falso» del PSI nel processo di rinnovamento del Paese, «secondo le caratteristiche proprie del partito comunista».

L'on. Galloni, della sinistra dc di Base, si riferisce alle affermazioni di Berlinguer sul divorzio e sulle posizioni di evitare il referendum. Egli sostiene che su questo punto ha già dato una risposta la mozione finale del Congresso, la quale afferma che lo «Scudo crociato» desidera creare «le condizioni perché non si turbata la pace religiosa». Sono nate, in seguito, le posizioni di Galloni — le disponibilità che a suo tempo furono indicate per una revisione, che però avrebbe consentito di «scoprire la legge sul divorzio in vigore». L'esperienza ha dimostrato, afferma ancora l'oratore, che la legge sul divorzio ha avuto effetti «meno disorientanti dell'unità della famiglia» rispetto al previsto; da un altro lato, però, sono emerse «alcune contraddizioni, soprattutto quanto riguarda la tutela femminile e dei figli». E rimane d'altra parte aperto il problema della concentrazione delle tendenze, sulla base di una revisione di quest'ultimo. Tra le forze costituzionali, secondo Galloni, è possibile «porre un discorso responsabile».

## Le importazioni

In particolare, Milano ha sottolineato la necessità, in questo momento di emergenza, di una nuova politica per l'esportazione e per le importazioni. Il problema è quello del referendum sul divorzio e delle sue implicazioni negative, non vi è alcun dubbio che le forze politiche debbano riprendere e concludere il discorso interrotto nel novembre del '71 allo scopo di trovare una soluzione pacifica del problema. Non intacchiamo né la sostanza della legge né il principio dell'equivalenza dei cittadini di fronte alla legge».

Una linea di discussione sulla relazione di Berlinguer ha rilanciato anche l'on. Fortuna. Sebbene continui a dichiararsi favorevole all'effettivo referendum, egli tuttavia rileva positivamente l'indicazione di Berlinguer sul ruolo che compete al PCI «in caso in cui il referendum si debba tenere».

## Un assurdo intervento poliziesco

L'annunciata marcia antimilitarista promossa da varie organizzazioni pacifiste, dal movimento non violento e dal partito radicale ha indotto le autorità di governo a prendere assurde misure repressive. In un telegramma inviato a tutti i partiti democratici e antifascisti i dirigenti delle organizzazioni promotrici dell'iniziativa denunciano perquisizioni di sedi e di abitazioni private da parte delle forze di polizia. Oltre a protestare contro tali atti intimidatori, il partito comunista, attraverso i suoi parlamentari, è intervenuto a sostegno del libero esercizio dei diritti democratici del movimento non violento e del partito radicale.

Confermando il suo appoggio alle vertenze in atto

## La Federazione della stampa respinge l'attacco degli editori

Oggi e domani non esce il Messaggero - Sciopero anche alla Nuova Sardegna

La Federazione nazionale della stampa ha preso decisamente posizione contro l'atteggiamento grave assunto dalla Federazione editori a proposito delle vertenze in atto al «Messaggero» e al «Secolo XIX» e alla «Nuova Sardegna». In queste vertenze, ricordiamo, si rivendica un «accordo integrativo» aziendale che salvaguardi ai lavoratori dell'informazione il diritto di avere di battearsi per il rispetto della Costituzione antifascista e si stabiliscono norme a tutela della loro dignità e libertà.

Secondo gli editori, i contratti integrativi sarebbero addirittura contro «le garanzie della libertà di stampa», contenute nella Costituzione, e si lanciano accuse al sindacato unitario dei giornalisti. Per questo la FNSI respinge le inammissibili quanto infondate accuse rivolte ai giornalisti italiani e ribadisce che il suo appoggio alle redazioni del Messaggero, del Secolo XIX e della Nuova Sardegna, è in perfetta, coerente attuazione dei mandati ricevuti dai congressi nazionali e federali, per affermare il diritto delle redazioni di partecipare alle scelte essenziali per la vita dell'azienda e a tutte le decisioni per l'organizzazione.

## Intanto il presidente della Camera Pertini, ha ieri autorizzato la commissione interpartitica di Montecitorio ad effettuare l'indagine conoscitiva sui problemi dell'informazione a mezzo stampa.

## NEL PSI

Il gruppo dei deputati socialisti ha eletto l'on. Marlotto presidente, in sostituzione dell'on. Bertoldi, attuale ministro del Lavoro. Presidente dei senatori socialisti sarà l'on. Zuccolini, manciniano, dopo che l'on. Vignoli, designato dalla corrente, ha rinunciato all'incarico.